

Rassegna Stampa

di Martedì 20 maggio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|----------------|-------------|--|-------------|
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 20/05/2025 | <i>Il Governo accelera su Ponte Messina e autostrade (F.Landolfi)</i> | 3 |
| 11 | Il Sole 24 Ore | 20/05/2025 | <i>"I cantieri partiranno durante l'estate" (F.Landolfi)</i> | 5 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 20/05/2025 | <i>Pnrr, da rivedere il 48% del Piano (M.Perrone/G.Trovati)</i> | 6 |
| Rubrica Lavoro | | | | |
| 29 | Italia Oggi | 20/05/2025 | <i>Italia, sistema retributivo solido</i> | 8 |
| Rubrica Normative e Giustizia | | | | |
| 11 | Il Sole 24 Ore | 20/05/2025 | <i>Case mobili nei camping, autorizzazione rapida per attrezzare i villaggi (G.Latour)</i> | 10 |
| 22 | Italia Oggi | 20/05/2025 | <i>Le case mobili nei villaggi senza placet paesaggistico</i> | 11 |
| Rubrica Sanità | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 20/05/2025 | <i>Innovazione Decollo difficoltoso per la sanita' digitale (F.Cerati)</i> | 12 |



Messina. Il Ponte sullo Stretto

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo
accelera su
Ponte Messina
e autostrade

13,5 miliardi

IL COSTO DEL PONTE

Questo l'ammontare delle risorse previste per la realizzazione dell'infrastruttura: il dl approvato ieri ha previsto l'aggiornamento dei costi

Flavia Landolfi — a pag. 11

Infrastrutture, il governo accelera su Ponte Messina e autostrade

Consiglio dei ministri. Approvato il decreto-legge con le norme di aggiornamento dei costi del collegamento tra Calabria e Sicilia. Entrano le misure sulla protezione civile, via il salva-Spinelli

Flavia Landolfi
ROMA

Sì all'aggiornamento dei costi del Ponte sullo Stretto, no alla "promozione" della Società Stretto di Messina a stazione appaltante qualificata. E ancora: avanti tutta, con qualche aggiustamento, al rinnovo delle concessioni autostradali con una riduzione dei tempi per stralciare le opere e i lavori di manutenzione straordinari ma con un rafforzamento comunque delle regole sui pedaggi che saranno soggetti a uno schema unico messo a punto da Art e non più da una verifica caso per caso. Salta nel nuovo testo anche la norma cosiddetta salva-Spinelli, l'imprenditore genovese travolto dallo scandalo che ha investito il porto ligure. E spariscono le risorse pari a 827 milioni di euro per i giochi olimpici invernali Milano Cortina. Il testo uscito ieri dal vaglio del Consiglio dei ministri è stato fortemente voluto dal ministro Salvini «per imprimere una forte accelerazione alla realizzazione di infrastrutture chiave, ottimizzare la gestione dei contratti pubblici, assicurare l'efficienza del si-

stema dei trasporti e valorizzare il demanio, in linea con gli obiettivi del Pnr e gli impegni europei», come recita una nota di Porta Pia.

La bozza è stata oggetto però, fino all'ultimo, di limature su limature dopo l'altolà impresso dal Quirinale e dalla Ragioneria dello Stato su alcuni rilievi politici ma anche di coperture. Dopo la triangolazione tra Palazzo Chigi, Colle e Mef una nuova bozza con diversi aggiornamenti e cancellature ha preso la strada di Palazzo Chigi che ieri, in una riunione ad alta tensione e relative scintille tra Lega e Fdi sul terzo mandato, lo ha alla fine sdoganato. Il testo non è ancora definitivo, come fanno trapelare fonti del ministero, ma secondo una bozza che ha circolato dopo la riunione del Cdm ci sarebbero alcune conferme e diverse smentite. C'è innanzitutto la questione del Ponte sullo Stretto sul quale il ministro Salvini vuole accelerare per aprire i cantieri entro l'estate (si veda articolo in basso). Ma per farlo bisognava mettere in ordine le carte e suggerire l'aggiornamento dei costi dell'opera rispetto alla NadeF 2012, quella che aveva stimato un "conto" da 8,5 miliardi contro i 13,5 miliardi messi nero su bianco nell'ultima manovra.

L'aggiornamento riguarda anche i servizi connessi all'opera ma tutti, recita la norma, entro i paletti delle norme Ue che stabiliscono un tetto massimo di aumento di non oltre il 50 per cento del valore iniziale dell'opera, quella messa a bando. Salta invece la "promozione" della Stretto di Messina spa, la società committente, alla quale in una prima bozza veniva assegnato il ruolo di stazione appaltante qualificata, in grado quindi di indire appalti ma, contrariamente a quanto segnalato in precedenza, sempre sotto l'occhio vigile di Anac. Uno status comunque che avrebbe amplificato la sua autonomia rendendola anche potenziale stazione appaltante del territorio. Al suo posto interverrà l'Anas, come ha spiegato l'ad della Stretto di Messina Pietro Ciucci nel corso di una conferenza stampa al Mit.

C'è poi il capitolo delle autostrade sul quale il governo marcia a passo di carica sul rinnovo delle concessioni in scadenza. Il testo uscito da Palazzo Chigi introduce una norma transitoria fino al 31 dicembre 2026 che consente di inserire le opere di manutenzione straordinaria nelle gare di concessione «prima del completamento



della procedura di adozione» del Piano economico finanziario (Pef). Le opere in questione dovranno poi essere reinserite nel Pef una volta pronto. Un modo per accelerare le procedure di rinnovo senza aspettare il perfezionamento del piano. Non solo: il decreto come già segnalato prevede un rafforzamento dell'Art, l'autorità di regolazione dei trasporti. Si prevede infatti «l'obbligo dell'ente concedente di indicare nello schema di convenzione posto a base dell'affidamento le tariffe da applicare alla tratta autostradale» sulla base del modello che Art sta mettendo a punto e oggetto di una consultazione pubblica lanciata il 15 maggio scorso.

Confermata anche una norma che dovrebbe introdurre la revisione prezzi per una serie di opere - ma l'impatto è tutto ancora da valutare - che avendo beneficiato del Fois non hanno potuto accedere ai benefici del

caro-materiali previsti dal dl Aiuti. Ora potrebbero avvalersi della revisione prezzi del Codice appalti ma a due condizioni: che le voci del quadro economico per gli imprevisti siano definite entro il 5 e il 10% dell'importo dei lavori a base di gara, comprensivo dei costi della sicurezza; e che risulti disponibile almeno il 50% delle risorse accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento. Inoltre spunta anche uno sdoppiamento dell'articolo 140 del Codice appalti che permette di distinguere tra le circostanze di «somma urgenza» legate alle calamità naturali e i contratti affidati nell'ambito delle emergenze di protezione civile. Per questi ultimi si prevedono deroghe ampie e velocizzazioni, anche delle verifiche antimafia.

È entrato e uscito dalle bozze ma alla fine è stato confermato l'indennizzo di 100 euro per lo sforamento

dei tempi nelle operazioni di carico e scarico degli autotrasportatori: la franchigia si riduce da due ore a 90 minuti e committente e caricatore sono chiamati in solido al versamento del risarcimento, per una «maggiore dignità al lavoro degli autotrasportatori», ha chiosato Salvini. Il popolo dei Tir incassa anche un assegno di 6 milioni di euro per il rinnovo della flotta.

Non subisce scossoni poi la definizione della norma del Codice appalti sulla certificazione lavori: come già anticipato in queste pagine la stretta non si applica a tutte le procedure in corso ovvero a quelli pubblicati o ai contratti già in esecuzione prima del 31 dicembre 2024. Tra gli articoli depennati ci sono poi le norme sul lavoro nei porti, le risorse per Milano-Cortina e le compensazioni sul territorio per i lavori del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità del decreto

1

GRANDI OPERE

Aggiornati i costi per il Ponte

Il decreto-legge si incarica innanzitutto di aggiornare i costi dell'opera e dei servizi accessori ai valori già determinati in manovra. Salta la qualificazione di stazione appaltante: Anas opererà per gli appalti del Ponte.

2

AUTOSTRADE

Lavori nei bandi prima del Pef

Fino al 31 dicembre 2026 è consentito l'inserimento di lavori e opere di manutenzione straordinaria negli affidamenti prima del completamento della procedura di adozione del Piano economico finanziario.

3

CODICE APPALTI

Per i subappalti paletti temporali

La stretta sui subappalti con il divieto per l'appaltatore di utilizzare i certificati delle imprese incaricate viene circoscritto: non si applica alle procedure e ai contratti in essere prima del 31 dicembre 2024.

4

AUTOTRASPORTO

Carico e scarico con indennizzo

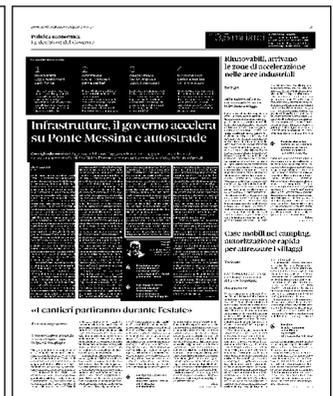
Viene prevista una franchigia di 90 minuti per le operazioni di carico e scarico nei servizi di autotrasporto merci con un indennizzo di 100 euro in caso sforamento. Al settore anche 6 milioni per il rinnovo del parco mezzi.



MATTEO SALVINI
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e vicepremier

Il testo ha subito diverse limature. Escono la norma «salva-Spinelli» e i fondi per Milano Cortina

Il dl prevede anche gli indennizzi per l'autotrasporto e una definizione della stretta subappalti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



«I cantieri partiranno durante l'estate»

Il cronoprogramma

Il ministro Salvini annuncia l'avvio dell'opera dopo il Cipess di fine giugno

Manca un ultimo ma fondamentale tassello: il perfezionamento delle autorizzazioni ambientali con Via e Vinca che attendono l'ultimo via libera. Poi il Cipess previsto per la fine del mese di giugno per il timbro sull'avvio dell'opera e infine i cantieri, o meglio, la precantierizzazione, come hanno annunciato ieri il ministro Salvini e l'ad Ciucci nel corso di una conferenza stampa congiunta alla quale ha partecipato anche il sottosegretario Alessandro Morelli, coordinatore del Cipess. Oggetto: il Ponte sullo Stretto, croce e delizia di molti governi che si sono succeduti e che hanno spinto o affossato l'ipotesi di un collegamento tra Calabria e Sicilia. Ma ieri al termine di una riunione sulla legalità sui futuri cantieri il ministro

Salvini annuncia trionfante che dopo molti annunci, questa volta si parte. «L'estate del 2025, se saremo non dico bravi ma fortunati e costanti è quella dei lavori - ha detto il titolare delle Infrastrutture - Avremo gli operai al lavoro per la precantierizzazione».

Sfumata la qualificazione come stazione appaltante della Stretto di Messina Spa la palla passerà nelle mani della casa madre. «Sull'ente appaltante, ci rivolgeremo a una stazione terza, la prima che ci viene in mente è Anas», ha detto l'ad Ciucci che ha anche sottolineato come l'esame del Cipess sarà di peso visto che «insieme al progetto tecnico e alle risultanze di impatto ambientale e della conferenza dei servizi ci sarà la verifica del piano finanziario». Con una stretta però sulle illegalità e sulle possibili infiltrazioni mafiose, oltre che sulla sicurezza dei cantieri. È il ministro Piantedosi a presentarla: «Abbiamo proposto e condiviso un intervento che trasferisce, anche in questo caso, la competenza alla struttura centralizzata per la prevenzione antimafia presso il ministero dell'Interno», diretta dal prefetto Paolo Canaparo. Il modello è quello già messo a pun-

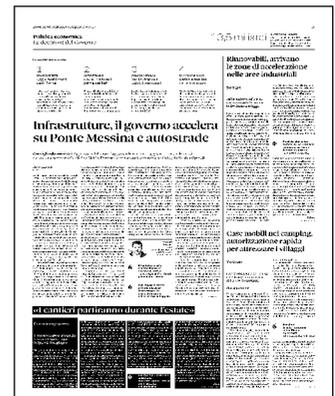
to per i giochi Milano-Cortina che a sua volta prende le mosse dal format utilizzato per la costruzione di una serie di nosocomi in Calabria. E che consiste nella sottoscrizione di un protocollo con la stazione appaltante e il general contractor che prevede l'iscrizione obbligatoria all'anagrafe antimafia delle imprese da parte di tutti gli operatori economici coinvolti nelle attività di progettazione e realizzazione degli interventi, come precisa la struttura del Viminale. Il protocollo prescrive inoltre: il rafforzamento della attività di controllo e vigilanza nei cantieri con particolare riferimento alla sicurezza del lavoro e alla tutela dei diritti dei lavoratori; il monitoraggio dei soggetti intestatari dei terreni da espropriare; il monitoraggio delle attività maggiormente esposte ai condizionamenti ed ingerenze mafiose quali quelle del ciclo del cemento e di smaltimento dei materiali da scavo. L'attività, sottolinea la struttura del Viminale, partirà da subito, prima ancora della posa della prima pietra: primo step la precantierizzazione.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piantedosi: «Controlli antimafia trasferiti alla struttura centralizzata del Viminale»





Pnrr, da rivedere il 48% del Piano

Fondi europei

I ministeri chiedono ritocchi su 170 dei 351 obiettivi rimasti

Molte le modifiche sulle Ferrovie, dall'alta velocità al Sud al Terzo valico

Prende forma la nuova rimodulazione del Pnrr su cui il governo ha avviato due mesi fa il negoziato con la Commissione europea. I ministeri chiedono di rivedere 170 dei 351 obiettivi rimasti, pari al 48%. Per ora la trattativa si concentra su 107, ma nella lista delle incognite resta il destino di programmi cruciali, come Transizione 5.0. Le modifiche riguardano soprattutto le Ferrovie, dall'Av in Campania e Sicilia al Terzo valico dei Giovi.

Perrone e Trovati — a pag. 5

Foti: «Con la settima rata incassi al 72% Spesa in crescita continua, su ReGis censiti 70 miliardi»

Pnrr, da rivedere il 48% del Piano

Recovery. I ministeri chiedono di rivedere 170 dei 351 obiettivi rimasti, per ora il negoziato con la Ue si concentra su 107 ma resta il nodo Transizione 5.0. Modifiche soprattutto sulle Ferrovie, dall'Av in Campania e Sicilia al Terzo valico dei Giovi

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Prende forma, finalmente, la nuova rimodulazione del Pnrr su cui il governo ha avviato due mesi fa il negoziato con la Commissione europea. Ma il panorama non è definitivo, perché nella lista delle incognite resta il destino di programmi cruciali, come quelli di Transizione 5.0.

L'elenco delle 107 correzioni richieste dalle amministrazioni titolari degli interventi (96 investimenti e undici riforme), che investono quindi il 30,4% dei 351 obiettivi (su 621 totali) ancora da raggiungere per ottenere le ultime quattro rate dei fondi comunitari, scandisce le 25 pagine della relazione «sintetica» con cui il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e la Politica di coesione Tommaso Foti, si è presentato ieri in cabina di regia. La proposta è stata approvata dai colleghi di governo e dai rappresentanti degli enti territoriali. Ma è lo stesso documento governativo a precisare che i ministeri sollecitano modifiche per 170 fra target e milestone, cioè il 48% delle scadenze rimaste da centrare.

Le trattative con Bruxelles sono in corso, dopo la partenza ufficiale del confronto sulla revisione il 21 marzo scorso, e il semaforo dovrebbe accendersi, almeno nelle speranze del governo, «entro la fine del

mese di giugno». Ma è la stessa relazione ad avvertire che non sarà questa l'ultima tappa della riscrittura del Piano prima della scadenza del 2026, perché la Commissione europea «ha ritenuto di dover concentrare la propria valutazione sulle proposte relative, in via principale, alla settima rata». Fuori dai radar rimangono quindi, per ora, capitoli centrali come gli incentivi alle imprese - l'esecutivo ha annunciato a più riprese l'intenzione di dirottare le risorse di Transizione 5.0 verso i contratti di sviluppo e le altre misure più attrattive per le aziende -, l'eventuale ulteriore ridimensionamento del target sugli asili nido, i piani urbani integrati delle città in difficoltà e così via.

Il cuore dei correttivi già formalizzati si concentra sulla «revisione di buona parte degli investimenti ferroviari», che coinvolge l'Alta velocità sia al Sud (sul lotto Apice-Hirpinia in Campania e sulla Palermo-Catania in Sicilia) sia al Nord, in particolare per quel che riguarda il Terzo Valico dei Giovi. Pesano, in questo quadro, gli imprevisti geologici, incontrati tanto sulle Alpi liguri quanto in Campania, ma anche i «ritardi nello sviluppo del progetto esecutivo» che sulla Salerno-Reggio Calabria «hanno determinato l'erosione dei margini temporali di realizzazione dell'opera». Come anticipato su queste pagine, il rime-

scolamento dei target punta a finanziare con i fondi del Next Generation Eu le opere che hanno più probabilità di essere completate entro l'anno prossimo, spostando su fondi diversi, nazionali e della programmazione della coesione, quelle che richiedono tempi più lunghi.

Ma nel ricco filone ferroviario della nuova rimodulazione del Pnrr non c'è solo questo, perché il ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini propone anche una riforma complessiva dei contratti di programma per «migliorare la pianificazione infrastrutturale delle linee» e «introdurre la misurazione delle prestazioni della gestione e degli investimenti infrastrutturali». Questi obiettivi passeranno da una legge che introdurrà nei contratti di programma gli ingredienti chiave del Pnrr, cioè milestone, target, indicatori di performance e criteri di qualità, rafforzerà i poteri dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) e imporrà «un'approfondita analisi costi-benefici» degli investimenti superiori a 50 milioni di euro. La nuova disciplina, nel nome della concorrenza, incoraggerà anche lo stralcio e la messa a gara dei sub-lotti dai contratti esistenti e darà il via a uno studio di fattibilità per «la creazione di un veicolo indipendente di proprietà dello Stato per garantire che il materiale rotabile e i servizi di manutenzione siano di-



sponibili in volumi sufficienti per gli operatori entranti».

Anche se non definitivo, insomma, il restyling in corso sul Pnrr è profondo, e promette di rianimare le discussioni politiche su un tema finito "in sonno" negli ultimi mesi. Per prevenirle Foti ci tiene a ribadire il «primato europeo dell'Italia», che «sarà confermato con l'incasso della settima rata attualmente in fase

di verifica finale da parte della Commissione europea». A quel punto, sottolinea il ministro, l'Italia avrà ricevuto 140 miliardi corrispondenti al 72% della dotazione complessiva e, in termini di performance, si raggiungerà circa il 55% degli obiettivi programmati.

Ad alimentare l'ottimismo del Governo ci sono anche i dati aggiornati

sulla spesa effettiva che nei censimenti ufficiali del ReGis tocca i 70 miliardi di euro (il 58% dei fondi finora ricevuti e il 36% dei 194,4 miliardi destinati all'Italia): si tratta di circa 6 miliardi in più rispetto ai livelli di fine 2024, con un ritmo dunque di meno di due miliardi al mese, non troppo incoraggiante alla luce del calendario del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70 miliardi

SPESA PNRR EFFETTIVA

È la cifra ricavabile dai dati aggiornati nei censimenti ufficiali del ReGis: si tratta di circa 6 miliardi in più rispetto ai livelli di fine 2024.

Le altre novità

Ecobonus, fuori le famiglie

Nel piano di efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica vengono cancellati i filoni dell'edilizia sociale e dei bonus alle famiglie a basso reddito nei condomini. Le risorse si concentrano sui soli edifici residenziali pubblici

Misure per le imprese

La revisione del Piano contempla l'unificazione in un solo filone dell'investimento «Net Zero» con quello dedicato a «Rinnovabili e batterie» che porta la dotazione complessiva a 3,5 miliardi (di cui 3 miliardi a Net Zero e il resto alle filiere produttive strategiche)

Concorrenza su Tpl e salute

È confermato l'impegno ad adottare la legge annuale entro dicembre 2025, che si concentrerà su servizi pubblici locali, trasporto regionale, mobilità elettrica, salute, trasferimento tecnologico e società tra professionisti.

Abusivismo in agricoltura

Si sposta dal primo trimestre 2025 al secondo del 2026 l'obiettivo legato alla lotta agli insediamenti abusivi in agricoltura, «a causa di diverse problematiche riscontrate nella fase di gestione pre-commissariale dell'intervento»



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CONSULENTI DEL LAVORO

La comparazione di Fondazione studi con Francia, Germania, Romania, Spagna e Svezia

Italia, sistema retributivo solido

Più tutele con i Ccnl rispetto a paesi con il salario minimo

I lavoratori italiani possono contare su un sistema retributivo garantista che prevede un livello di protezione economica tra i più completi e articolati nel panorama europeo. Il modello italiano è, infatti, fondato su una solida architettura di contrattazione collettiva e su istituti normativi consolidati, come la tredicesima e la quattordicesima mensilità e il Trattamento di fine rapporto, non previsti per legge negli altri sistemi retributivi europei. È il caso, ad esempio, di quelli vigenti in Francia, Germania, Romania, Spagna e Svezia. E quanto emerge dall'approfondimento della **Fondazione studi consulenti del lavoro** dal titolo "Struttura della retribuzione e salario minimo: disciplina italiana e confronto con altri Stati comunitari" che mette a confronto la disciplina retributiva italiana con quella dei cinque Paesi europei citati. Oggetto dello studio sono stati i sei Ccnl più applicati in Italia, cioè, utilizzati per la gestione di svariati milioni di lavoratori. Così come va sottolineata la copertura universale che ha la contrattazione collettiva nel nostro Paese. La comparazione non si limita al solo valore del salario minimo legale – spesso usato come unico indicatore – ma si estende all'intera struttura della retribuzione, includendo elementi indiretti e differiti, come indennità contrattuali, mensilità aggiuntive e Tfr. Il quadro che emerge dall'analisi della Fondazione studi è chiaro: le "retribuzioni ultra-mensili e differite" (13^a e 14^a mensilità e Trattamento di fine rapporto) in Italia sono istituti contrattuali previsti per legge, o per Ccnl, a differenza di quanto accade nei cinque Paesi messi a confronto. In sostanza, per realiz-

zare una comparazione credibile è necessario osservare non solo i minimi retributivi orari, ma l'intera struttura della retribuzione. Infatti, soffermandosi esclusivamente sulla paga oraria non si rappresenta in modo veritiero quanto viene percepito effettivamente da un lavoratore. Dunque, anche in assenza di un salario minimo legale, il livello retributivo complessivo previsto dai Contratti collettivi nazionali di lavoro è già in linea o addirittura superiore alla retribuzione minima imposta per legge in altri Stati. A questo si aggiunge il fatto – si sottolinea nel documento – che in alcuni casi la contrattazione collettiva italiana si spinge addirittura oltre la quattordicesima mensilità, disegnando elementi retributivi ulteriori, che a esempio possono essere previsti sotto forma di welfare come la conciliazione vita-lavoro e l'assistenza sanitaria integrativa. Nonché la corposa previsione di ore retribuite con permessi giustificati; ovvero tutti gli strumenti erogati dalla bilateralità. Come evidenziato, la forza del modello italiano risiede, dunque, nella sua flessibilità e capacità di adattamento settoriale, garantita dalla contrattazione collettiva rappresentativa. Un meccanismo che consente di calibrare i trattamenti economici in base alle reali esigenze dei lavoratori e delle imprese, assicurando al contempo equità e dignità del lavoro in conformità all'art. 36 della Costituzione. La contrattazione collettiva è, dunque, un patrimonio da preservare, perché in grado di garantire tutele economiche solide e flessibili ai lavoratori, adattandosi ai cambiamenti del mercato. Naturalmente, in questa indagine non viene incluso il valore del costo della vita che determina il potere di acqui-

sto delle retribuzioni. Costo della vita che nei Paesi oggetto della comparazione ha oscillazioni diverse, in molti casi superiore a quello italiano. E per ovviare a ciò è dunque necessario spingere nei Ccnl sulla retribuzione di risultato, valorizzando la partecipazione attiva dei lavoratori al successo dell'impresa. Un approccio che potrà generare benefici tangibili in termini di produttività, retribuzione e rafforzamento del legame tra impresa e capitale umano.

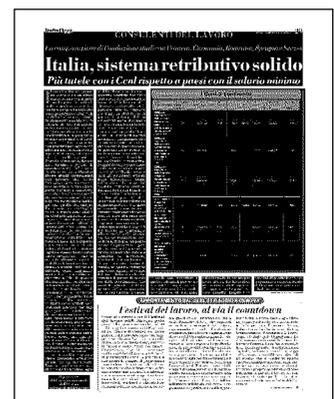


I Ccnl a confronto

| CCNL (CODICE CCNL) | CATEGORIA/ LIVELLO MINIMO | RETRIBUZIONE TABELLARE | ALTRI ELEMENTI | RATFO 13A | RATFO 14A | TFR | RETRIBUZIONE MENSILE MINIMA | RETRIBUZIONE ORARIA MINIMA |
|--|---------------------------|------------------------|----------------|-----------|-----------|--------|-----------------------------|----------------------------|
| CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi cod. CNEL H011 | 7 | 1.371,58 | 2,07 | 114,47 | 114,47 | 118,71 | 1.721,30 | 10,25 |
| CCNL per i dipendenti dalle aziende metalmeccaniche e della installazione di impianti cod. CNEL C011 | D1 | 1.719,67 | - | 143,31 | - | 138,00 | 2.000,97 | 11,57 |
| CCNL per i dipendenti dalle imprese artigiane metalmeccaniche e della installazione di impianti cod. CNEL C030 | 6 | 1.475,92 | - | 122,99 | - | 118,44 | 1.717,35 | 9,93 |
| CCNL logistica, trasporto merci e spedizione cod. CNEL I100 | 6j | 1.464,53 | 7,58 | 122,68 | 122,68 | 127,22 | 1.844,68 | 10,98 |
| CCNL per i dipendenti dalle piccole e medie industrie del settore metalmeccanico cod. CNEL C018 | 1 | 1.566,89 | 5,16 | 131,00 | - | 126,15 | 1.829,21 | 10,57 |
| CCNL aziende dei settori pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale e turismo cod. CNEL H05Y | 7 | 1.330,48 | - | 110,87 | 110,87 | 114,98 | 1.667,21 | 9,69 |

Pagina a cura del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Case mobili nei camping, autorizzazione rapida per attrezzare i villaggi

Turismo

Esenzione totale per le aree
che siano già autorizzate
dalla Sovrintendenza

Giuseppe Latour

Una procedura più rapida per l'installazione di case mobili e caravan all'interno di campeggi e villaggi vacanze. Il Consiglio dei ministri di ieri ha dato il primo via libera anche a un alleggerimento, che si inserisce all'interno di una manovra complessiva di semplificazione delle autorizzazioni paesaggistiche (contemporaneamente, in commissione Ambiente in Senato c'è in discussione un Ddl delega proprio su questo tema).

Non dovranno più passare dalle Sovrintendenze, per questo tipo di permesso, i mezzi mobili di pernottamento, «con eventuali pertinenze e accessori - spiega il Dpr esaminato in Cdm -, quali caravan, case mobili per vacanze e autocaravan», collocati anche «in via continuativa». Il presupposto di questa semplificazione è che la struttura turistico-ricettiva all'aperto (come i campeggi o i villaggi vacanze) nella quale sono collocati sia già munita di un'autorizzazione paesaggistica «inerente specificamente anche alle aree attrezzate dotate di sistemi di utenza elettrica, idrica e fognaria, ivi insistenti». Quindi, se l'area nella quale sono collocate le case mobili è già coperta da un'autorizzazione paesaggistica, questa

non andrà duplicata.

«Finalmente - commenta la ministra del Turismo, Daniela Santanchè - per quanto riguarda il turismo all'aria aperta, i villaggi turistici non dovranno più avere l'autorizzazione delle Sovrintendenze per le singole casette mobili o per i caravan ma sarà sufficiente l'autorizzazione che hanno come villaggio. Si va avanti, si aiuta il turismo all'aria aperta perché è un turismo che può far crescere moltissimo l'Italia, soprattutto al Sud».

Il riferimento della ministra è alla seconda parte del provvedimento approvato ieri, che riguarda proprio l'autorizzazione paesaggistica delle aree. Per attrezzare le strutture all'aperto a ospitare case mobili, infatti, servono gli allacci di



Il regime di autorizzazione semplificata riguarderà le infrastrutture di rete

acqua, corrente elettrica e fognature. Anche queste operazioni richiedono un'autorizzazione specifica della Sovrintendenza.

In questo caso, però, si tratterà, in base al nuovo Dpr, di un'autorizzazione semplificata che dovrà essere rilasciata entro il termine tassativo di sessanta giorni. Sarà sufficiente questo per la realizzazione di quelle che, tecnicamente, si definiscono «infrastrutture a rete». Una volta ottenuta questa autorizzazione, non ne serviranno poi altre per installare le singole case mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Le case mobili nei villaggi senza placet paesaggistico

Ok all'abolizione dell'autorizzazione paesaggistica per le case mobili. I villaggi turistici non dovranno più avere l'autorizzazione delle sovrintendenze per le singole casette mobili o per i caravan ma sarà sufficiente l'autorizzazione che hanno come villaggio. Lo prevede lo schema di "Decreto del Presidente della Repubblica di modifica del regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31", approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il decreto inserisce alla lettera A.27 del dpr 31/2007 (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) la collocazione all'interno di strutture turistico-ricettive all'aperto, munite di autorizzazione paesaggistica, di mezzi mobili di pernottamento, con eventuali pertinenze e accessori, quali caravan, case mobili per vacanze e autocaravan che non abbiano alcun collegamento di natura permanente al suolo, siano dotati di sistemi di aggancio alle reti tecnologiche facilmente rimovibili e siano rimossi alla cessazione definitiva dell'azienda turistico-ricettiva senza provocare mutamenti dell'aspetto esteriore dei luoghi. Niente autorizzazione anche per gli "interventi sulle strutture turistico-ricettive all'aperto, munite di autorizzazione paesaggistica, che comportino la realizzazione di infrastrutture a rete e modifiche del numero o della collocazione delle aree attrezzate dotate di sistemi di utenza elettrica, idrica e fognaria, senza realizzazione di nuove costruzioni o aumento della capacità ricettiva".

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Salute 24

Innovazione

Decollo difficoltoso per la sanità digitale

In ambito clinico non si può pensare che l'AI generativa generalista sia la risposta, servono strumenti più specifici

Francesca Cerati — a pag. 25

Sanità digitale: l'innovazione c'è, ma fatica a farsi sistema

Stato dell'arte. Dall'Osservatorio del Politecnico: Ai e Fascicolo sanitario elettronico avanzano, ma senza formazione e governance restano inutilizzati

Francesca Cerati

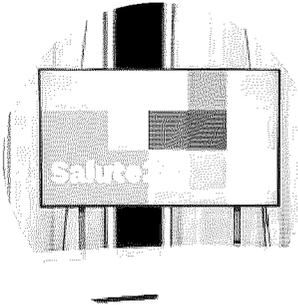
La sanità digitale sta dando i primi segnali di un cambiamento in corso. Lo dimostra il report dell'Osservatorio Sanità digitale del Politecnico di Milano, che fotografa uno scenario in trasformazione: nel 2024 la spesa per la digital health è aumentata ancora, trainata dagli investimenti del Pnrr, soprattutto nella digitalizzazione dei dipartimenti di Emergenza e accettazione (Dea) e nell'adozione della Cartella clinica elettronica (Cce). Si consolidano anche il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) e i sistemi abilitanti per la telemedicina. Ma sono i dati e l'Intelligenza artificiale (Ai) i veri protagonisti delle nuove frontiere. Oltre due terzi delle aziende sanitarie aumenteranno nel 2025 gli investimenti in cybersecurity, quasi la metà anche in Cce, telemedicina e sistemi di integrazione, mentre cresce l'attenzione verso data warehouse, repository clinici e strumenti per alimentare l'ecosistema dei dati sanitari (Eds).

L'AI guadagna spazio tra professionisti e cittadini. Il 26% degli specialisti e il 46% dei medici di famiglia ne ha già

fatto uso, soprattutto per semplificare attività amministrative e per consultare la letteratura scientifica. «I medici hanno utilizzato l'AI generativa generalista per fare attività come la ricerca o la sintesi di articoli scientifici» spiega Chiara Sgarbossa, direttrice dell'Osservatorio. Ma se andiamo su ambiti più clinici, non possiamo pensare che l'AI generativa generalista sia la risposta. Serve sviluppare strumenti specifici per il settore sanitario, più efficaci e affidabili».

Il risparmio potenziale di tempo stimato dall'Osservatorio è significativo: fino a 2 settimane lavorative all'anno per medico di famiglia per attività amministrative. Tuttavia, l'adozione in clinica è ancora limitata dalla mancanza di spiegabilità nei processi decisionali (55% degli specialisti) e dal timore di ricadute medico-legali (59%). Anche i cittadini mostrano fiducia crescente (il 33% crede che porterà più benefici che rischi), ma temono che l'AI possa compromettere il rapporto umano con il medico (36%) o addirittura sostituirlo (29%). Il problema non è solo tecnologico. La spinta innovativa si scontra con barriere strutturali già note, come la carenza di risorse economiche (55%) e di competenze (40%), ma anche con la cultura digitale ancora debole in molte

strutture (34%). A queste si aggiunge una nuova incognita: l'incertezza sulle risorse disponibili al termine del Pnrr, segnalata dal 57% dei decisori. «Bisogna affiancare agli investimenti in infrastrutture una pianificazione organizzativa e sulle competenze – sottolinea Sgarbossa – non basta lavorare sulle tecnologie, bisogna integrarle nei processi di cura e aziendali». Un passaggio chiave sarà la piena valorizzazione dei dati sanitari. Il Fse 2.0 e l'Eds, istituito con decreto a fine 2024, dovrebbero permettere un uso sicuro e strutturato delle informazioni per prevenzione, cura e programmazione. Ma serve uniformità nell'adozione e capacità di alimentare costantemente queste infrastrutture. Oggi l'85% delle aziende sanitarie ha una Cce attiva, ma l'uso da parte dei professionisti si ferma al 62%. Anche l'Fse è in crescita, ma non abbastanza: lo utilizza il 44% degli specialisti e il 41% dei cittadini, di questi, il 60% ha già dato il consenso al trattamento dei dati, mentre un altro 25% è disposto a farlo. In sintesi, i germogli della trasformazione ci sono, ma senza una strategia di lungo periodo – fatta di formazione, sostenibilità e interoperabilità – il rischio è che restino esperienze isolate, scollegate tra loro. © RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA PUNTATA DI SALUTE24
Nel corso della puntata parleremo di prevenzione, "muoversi per vivere meglio" con il cardiologo, Nicola Triglione. Ma anche di Aids, con le infezioni in ripresa ai livelli pre Covid e le diagnosi tardive in 6

casi su 10, si apre la settimana dedicata ai test. Infine, il taglio dei prezzi dei farmaci che il presidente americano Trump ha annunciato per ridurli del 30-80%. Perché negli Usa costano di più? www.24oresalute.com

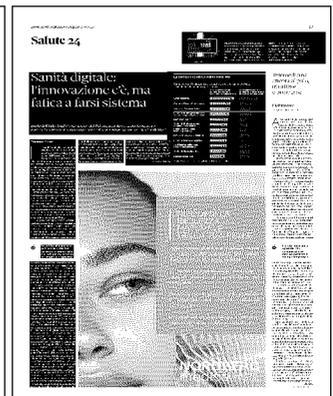
La spinta innovativa oltre i fondi Pnrr

Campione su 86 direzioni strategiche e Cio che hanno previsto investimenti in aumento per il 2025

| | % DI DIRETTORI CHE INDICANO L'AMBITO COME MOLTO RILEVANTE | % DI DIRETTORI CHE INDICANO INVESTIMENTI IN AUMENTO NEL 2025 |
|---|---|--|
| Cybersecurity | 92 | 69 |
| Cartella Clinica Elettronica | 77 | 47 |
| Servizi di Telemedicina | 75 | 41 |
| Sistemi di integrazione con sistemi regionali/nazionali | 73 | 47 |
| Datawarehouse | 67 | 26 |
| Sistemi di integrazione ospedale-territorio | 65 | 31 |
| Repository Clinico, Data Repository | 65 | 28 |
| Servizi digitali al cittadino | 64 | 38 |
| Sistemi di Data Analytics | 63 | 22 |
| Artificial Intelligence e Machine Learning | 63 | 40 |
| Sistemi Dipartimentali | 60 | 40 |
| Digital Pathology | 56 | 30 |

Fonte: Osservatorio sanità digitale del Politecnico di Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329